



Per contattare la redazione
Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione:
pernigotti43@virgilio.it
palazz5@libero.it
Grazie della collaborazione.

Rive a Orte come ogni anno nel Venerdì Santo l'ormai millenaria processione del Cristo Morto

Penitenti solidali con i bisognosi e gli emarginati

DI STEFANO STEFANINI

La processione di più antica tradizione del Centro Italia è intimamente legata alle vicende che in otto secoli hanno caratterizzato la storia della Città, sia sotto il profilo spirituale che della vita civile. Le Confraternite, che animano da sempre la Processione del Venerdì Santo, rappresentano l'aggregazione multiforme di uomini e donne che, a partire dall'epoca medievale e attraverso i secoli, «ha curato il servizio delle famiglie e delle persone più deboli e povere, creando con contributi personali i lasciti testamentari, le varie opere di soccorso e assistenza, chiese, ostelli ed ospedali, ma anche iniziative legate alla cultura religiosa ed all'arte», tutte quelle attività che non rientravano propriamente nelle competenze del comune.

«Il ruolo sociale e religioso delle Confraternite nella storia delle città», così monsignor Delfo Gioacchini riassume in uno dei suoi studi tale fenomeno di volontariato, che nel tempo ha saputo colmare e risolvere le questioni dell'assistenza morale e materiale e dell'inserimento delle fasce più povere della popolazione nella vita sociale della comunità, la cura dei malati di cui gli Ospedali Riuniti costituiscono la realizzazione più significativa. I valori della religiosità dei Confratelli si esprimeranno, come da ottocento anni, nei gesti della penitenza anonima degli incappucciati scaldi ed incatenati, della solidarietà e convivialità espressa dal consumare il pane della solidarietà dopo la processione. Nello spirito di servizio - di carità e assistenza anonima verso i più bisognosi e gli emarginati - di valorizzazione del patrimonio religioso e artistico-culturale della città, le Confraternite sono costantemente impegnate nella cura e valorizzazione del Museo storico artistico, arricchito da nuovi oggetti artistici, degli arredi sacri, delle opere d'arte, e degli oggetti votivi che nell'arco di otto secoli hanno caratterizzato il patrimonio di religiosità della comunità.

Le Confraternite hanno mantenuto le strutture di rappresentanza con il rettore generale, il camerlengo, i fratelli ed un responsabile del patrimonio artistico e le denominazioni: del Santissimo Sacramento, di Santa Croce, della Misericordia, della Trinità, di San Pietro, di Santa Maria e le Grazie, di Sant'Antonio Abate, del Santissimo Rosario e della Madonna del Santissimo Rifugio dei Peccatori o dello «stendarino».

Il riconoscimento di «Confraternita più antica d'Italia» alla Confraternita di Santa Croce è stato ratificato il 14 settembre 2009 dal quotidiano «Il Sole 24 Ore», che in un'indagine volta proprio a scoprire cosa fossero e come operassero le Confraternite italiane, ha scoperto che in Italia ci sono oltre 10mila (6.244 la stima del Ministero dell'Interno, con circa 1.500.000 aderenti), e quella di Orte risulta essere la confraternita di più antica fondazione, oltre a manifestare una significativa intraprendenza nei campi della

divulgazione religiosa, culturale e soprattutto assistenziale. Il primo documento che attesta l'esistenza della Confraternita di Santa Croce è una bolla di papa Adriano IV risalente al 17 febbraio 1159, che conferma la pertinenza dell'ospedale di San Leonardo alla cattedrale di Orte, e la caratterizza come la più antica d'Italia. La stessa struttura ospedaliera fu fondata dalla confraternita ortana. Da quanto tempo però essa esistesse prima di quel documento nessuno è riuscito ad appurare fino ad oggi, anche se si hanno prove documentali che risalgono al 1127. Va ricordato che le confraternite di Orte hanno gestito gli ospedali della città per più di 800 anni. Le confraternite di Orte - a cui aderiscono oltre 200 iscritti, di cui tantissimi giovani - organizzano la Processione del Cristo Morto a Orte, anch'essa considerata come la più antica d'Italia nel suo genere, che si svolge immutata ogni Venerdì Santo dagli inizi del 1200. Molto importante è il Museo delle Confraternite in Santa Croce per il patrimonio artistico e votivo custodito nella struttura attigua alla Chiesa di Sant'Agostino.



«Il ruolo sociale e religioso delle Confraternite nella storia della città di Orte»



Giotto, Ingresso di Gesù in Gerusalemme

Domenica delle Palme

Un tripudio di folla osannante. Un grido che sovrasta tutto e tutti: Osanna al Figlio di David! Il «figlio di David», l'erede del grande sovrano di mille anni prima, avanza su un puledro. La gente pensa alla profezia di Zaccaria: Ecco il vostro Re, viene cavalcando un puledro di asina. I bambini esultano come se si fa in un giorno di festa e di trionfo. Gli «altri» protestano, vorrebbero zittire quelle voci. In realtà nessuno sembra capire bene quello che sta avvenendo davanti ai loro occhi. Gesù non è il «figlio di David» che ne vuole riproporre la gesta violenta ed omicida. L'umile cavalcatura su cui Gesù avanza annuncia semplicemente la mitezza, l'umiltà di colui che è venuto a proclamare il Regno di Dio. Ma l'acclamazione è solo un equivoco. Non passerà che qualche giorno perché quel grido di «osanna» si tramuti nel «Crocifiggilo! Crocifiggilo!» e nella solenne protesta «non abbiamo altro re che Cesare!». La domenica delle Palme non è altro che il preludio del venerdì santo. Solo storie di duemila anni fa, o storie di oggi?

«Non scene da guardare ma icone della vita»

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Ultima Cena è giunta l'ora! L'ora del grembiule, del servizio, dell'esempio: «Come ho fatto io, così fate anche voi». È l'ora del comandamento nuovo: «Amatevi come lo vi ho amato». È l'ora di dare la vita: «Non c'è amore più grande che dare la vita per gli amici!». È l'ora del pane e del vino: il pane che dona e nutre una vita che già è cominciata anche se destinata a fiorire nella vita futura, e il calice della nuova ed eterna alleanza. È anche l'ora del trattamento dell'uomo che non capisce il Maestro; ma è pure l'ora in cui il Signore della vita «tradisce», cioè consegna, la propria vita in favore dei fratelli: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna. E l'ora del Maestro che lascia ai suoi gli insegnamenti più alti e le promesse più sublimi: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola; e il Padre mio l'amerà, e noi venremo da lui e dimoreremo presso di lui, anche se i «suoi» non capiscono, fanno promesse che poi non mantengono. Notte di gioia il Giovedì santo, anche se soffusa di tristezza.



L'ora del grembiule

Notte di veglia per il figlio dell'uomo che supplica il Padre: «Se è possibile passi da me questo calice», ma che a Lui si abbandona fiducioso. Notte di sonno per i suoi discepoli che si sognano solo al momento di fuggire. Guida usa il bacio per consegnare il Maestro ai suoi nemici. Pietro giunge ad affermare di non averlo nemmeno conosciuto. Tutti gli altri inghiottiti dalla paura e dalla delusione. Nella notte rimane Lui, solo. Si «consegna», si lascia oltraggiare, umiliare, torturare. È l'ora del tenebre. Ma le tenebre non possono avere il sopravvento sulla luce. E, nonostante le tenebre e le insidie, risuonano alte le parole del Signore: «Io sono re, per questo sono nato, per questo sono venuto al mondo!». Ormai è la fine. Tra poco sulla croce il Signore potrà dire: «Tutto è compiuto». Compiuto non finito. Anzi tutto comincia ora, da quella notte di amore e di tradimento, da quel giorno di morte e di vittoria. Si perché si realizzano le Sue parole: «Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me!». Il chicco di grano, caduto per terra, ora porta frutto. Così è stato per Lui. Così è e sarà per i suoi discepoli. Non semplici scene da contemplare o di fronte alle quali piangere, ma icone della nostra vita e del nostro essere suoi discepoli. Quella notte, quell'ora rivelano la verità su Dio e sull'uomo, sull'amore di Dio per l'uomo e sulla meraviglia chiamata dell'uomo alla vita divina.

Le celebrazioni del vescovo

- Domenica 29 aprile** Domenica delle Palme e della Passione del Signore
 - ore 11.00, nella Cattedrale a Civita Castellana, celebrazione delle Palme e della Passione del Signore.
 - ore 18.00, a Nepi, Concattedrale. S. Messa
- Mercoledì 1 aprile**
 - ore 21.00, a Civita Castellana, nella parrocchia di S. Giuseppe Operario. Via Crucis.
- Triduo Sacro**
- Giovedì Santo 2 aprile**
 - ore 9.30, in Cattedrale a Civita Castellana, solenne celebrazione della Messa Crismale.
 - ore 18.00, nella Concattedrale di Orte, per l'apertura del Triduo Pasquale con la Messa nella Cena del Signore.
- Venerdì Santo 3 aprile**
 - ore 8.00, in Cattedrale a Civita Castellana, davanti al Santissimo Sacramento: Lodi Mattutine.
 - ore 15.00, nella Concattedrale di Sutri liturgia della Passione del Signore
- ore 19.30, nella Chiesa di S. Benedetto a Civita Castellana per l'inizio della processione del Cristo morto.
- ore 21.30, suggestiva processione per le vie cittadine di Orte.
- Sabato Santo 4 aprile**
 - ore 8.00, nella Cattedrale a Civita Castellana, Lodi Mattutine del Sabato Santo.
 - ore 18.30, presso le Monache Benedettine di Civitella S. Paolo per la celebrazione dei Vespri.
 - ore 22.00, in Cattedrale a Civita Castellana, Veglia pasquale con la Liturgia del fuoco (sul sagrato), la Liturgia della Parola, la Liturgia del Battesimo e la Liturgia Eucaristica.
- Domenica di Pasqua 5 aprile**
 - ore 11.30, in Cattedrale a Civita Castellana Solenne Messa Pontificale del giorno di Pasqua, al termine della quale impartirà la Benedizione Papale.
- Martedì 7 aprile**
 - ore 11.30, a Nepi nella Concattedrale. Santa Messa delle Benedizioni



La solenne processione del Santo

«Una vita in completa oblazione di sé»

La vicenda di Giuseppe al quale furono affidate, per custodirle, le primizie della Chiesa, Gesù e Maria

DI LAURA PRIMANNI

Nella tradizione e nell'esperienza degli anni passati, giovedì 19 marzo scorso la parrocchia San Giuseppe Operaio a Civita Castellana ha voluto, come ogni anno, festeggiare il Santo Patrono con una solenne processione per alcune vie del quartiere. I tre giorni precedenti l'evento sono stati di preparazione sia pratica ma soprattutto «spirituale». Ogni giorno la S. Messa feriale è stata

animata da uno dei gruppi di parrocchiani e tutta la comunità ha avuto anche la possibilità di fare 24 ore di Adorazione Eucaristica, al termine della quale i bambini che il prossimo 17 maggio riceveranno il Sacramento della Comunione, hanno ricevuto per la prima volta il Sacramento della Riconciliazione, accompagnati e sostenuti dalle loro famiglie. Il giorno dei festeggiamenti ha visto la partecipazione del vescovo Romano Rossi alla solenne S. Messa pomeridiana, insieme anche ad un gruppo di sacerdoti della vicaria Faleritana e dalla Diocesi. Durante l'omelia il Vescovo ci ha

fatto dono di un grande momento di riflessione sulla paternità «responsabile» di questo uomo, Giuseppe, che pur non avendo alcun privilegio come la sua sposa, a lui furono affidate per custodirle le primizie della Chiesa: Gesù e Maria. Fu l'uomo «giusto» perché, seppur scaraventato sul malgrado nelle situazioni del mondo, seppe mettere a frutto i doni di grazia ricevuti, vivendoli da semplice ed umile essere umano. Fu l'uomo della «fede» perché seppe scegliere di credere in Gesù, così come Maria fece prima di lui con le parole: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quel-

lo che hai detto». Entrambi hanno scelto e lo hanno fatto subito, senza tanti razionalismi esasperati, senza neppure tante spiegazioni, così nella semplicità di chi si fida e si affida a Dio sicuri della sua protezione e del suo amore di padre. La paternità di questo Santo si è espressa concretamente nell'aver fatto della sua vita un servizio, riconoscendo il valore santificante ed educante del sacrificio e convertendo la sua umana vocazione all'opera domestica in completa oblazione di sé a servizio del Messia cresciuto nella sua casa. Dopo la celebrazione liturgica, si è svolta la processione

del Santo per le vie del quartiere, adobbate di luci in ogni angolo di strada e luppi di ogni colore alle finestre delle case. La partecipazione della gente è stata numerosa, sentita e coinvolta spiritualmente e umanamente. Al termine della processione tutta la comunità si è ritrovata nei locali parrocchiali per un momento di festa e convivialità.